

XX domenica del tempo ordinario

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Ci sono degli episodi narrati dai Vangeli dove il comportamento di Gesù ci sorprende, nel senso che facciamo fatica a comprenderlo e ad accettarlo, com'è il caso dell'incontro con la donna cananea, così come ci viene proposto questa domenica nella versione presente nel Vangelo di Matteo.

Gesù dopo essersi duramente scontrato con alcuni farisei e scribi venuti da Gerusalemme per contestarlo (cfr. Mt 15,1-14) lascia la Galilea, indirizzandosi con i suoi discepoli verso la regione di Tiro e Sidone, varcando così il confine “fisico” del territorio d'Israele. Cosa succede in terra pagana? Una donna di quella regione va incontro a Gesù per chiedergli, a voce alta, la guarigione di sua figlia tormentata da un demonio. Noi ci saremmo aspettati un pronto intervento da parte di Gesù, che è venuto nel mondo per liberare gli uomini da ogni male, ma, invece, sorpresa, Gesù fa finta di niente, non degnandole un minimo sguardo o parola, proseguendo il suo cammino ...

Ma, questa donna non si dà per vinta, continua a seguire a distanza Gesù, gridando la sua richiesta di guarigione. Non sappiamo quanto tempo duri questa scena, sta di fatto che i discepoli di Gesù ad un certo punto di si stancano di sentire le grida della donna, tanto che si rivolgono a Gesù, piuttosto scocciati, chiedendogli di esaudire la sua richiesta (letteralmente lo “implorano”). Risposta di Gesù rivolta direttamente ai suoi discepoli, ma, indirettamente, anche alla donna lì presente: «*Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele*». In effetti, Gesù è coerente con tale principio, che aveva già esposto ai suoi discepoli prima del loro invio a predicare il regno dei cieli: «*Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele*» (Mt 10,5-6).

Cosa significa questo? Che Gesù ha un progetto chiaro in testa, ossia, pur sapendo di essere il Salvatore di tutti gli uomini, appartenenti alla casa d'Israele e non, pur sapendo che anche i pagani si sarebbero convertiti a lui, nel suo progetto pastorale di annuncio della salvezza, c'è una priorità, quella cioè di rivolgersi prima al popolo d'Israele con il quale il Padre suo, già da secoli ha stretto una relazione di Alleanza e, teoricamente, erano più preparati ad accogliere il Vangelo di Gesù ... In verità, già una volta Gesù si trova a non rispettare questa priorità, quando a Cafarnao (quindi in Galilea) guarisce prontamente il servo di un centurione romano (un pagano) per la sua grande fede e umiltà mostrata nei confronti della persona di Gesù, tanto da fargli esclamare: «*In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli ...*» (Mt 8,10-11).

Una cosa simile accade con la donna cananea, la quale di fronte al secondo rifiuto operato da Gesù non demorde affatto, ma si “umilia” buttandosi ai suoi piedi, dicendogli: «*Signore, aiutami!*».

XX domenica del tempo ordinario

E cosa fa Gesù? Ancora una volta nega il suo intervento, rimarcando che lei è una donna pagana, che non appartiene al popolo d'Israele e che non avrebbe diritto ad essere esaudita, esprimendo questo concetto giocando sul fatto che gli ebrei consideravano i pagani, come dei "cani": «*Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini*». Notate la finezza di Gesù che addolcisce la pillola definendo la donna pagana, una "cagnolina" ...

A questo punto la donna "cagnolina" con molta umiltà e candore non discute le parole di Gesù, ma dimostra, comunque, di avere necessità anche lei di essere nutrita da Lui: «*Eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*». Che grande umiltà e fede sono presenti in queste parole, tanto che Gesù ne rimane fortemente meravigliato e "costretto" a compiere il miracolo tanto agognato: «*Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri*».

Che cosa trarre da questo episodio? Un esempio splendido di come l'**umiltà** (il considerarsi piccoli, piccoli di fronte a Dio), la **fede** (il credere che qualunque cosa sia possibile a Lui), la **speranza** (il desiderare fortemente che il Signore ci aiuti nella nostra lotta contro il male) e la **carità** (il grande amore per i nostri prossimi) dimostrata da questa donna pagana hanno avuto il potere di fare cambiare le "priorità pastorali" di Gesù ...

È un esempio, allora, che ci dona forza e coraggio, che ci sprona ad una preghiera profonda, viva, perseverante, convinta, a bussare con umiltà e fiducia al cuore sempre amorevole di Gesù ...